

Temp da guerra!

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **15 (1939-1940)**

Heft 37

PDF erstellt am: **08.08.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

PAGINA ALLEGRA
DEI SOLDATI SVIZZERI
DI LINGUA ITALIANA

TEMP DA GUERA!
(Pissee-ball che tera)

Inviare cartoline,
poesie, disegni, ritratti,
o fotografie al
FUC. ORTELLI PIO
MENDRISIO

*Le storie vere (?) che il
fuciliere Poma racconterà*

IL MULO INFURIATO

Quando sarà finita la guerra, verrà una sera di gennaio. Allora il fuciliere Poma si toglierà la pipa di bocca, la deporrà vicino al bicchiere sul tavolo dell'osteria, e racconterà agli amici la storia del mulo infuriato.

Dirà: — Era un'afosa giornata estiva e le mosche e le zanzare parevano oscurare a momenti il cielo. Le bestie erano diventate perciò bisbetiche e talune cattive. Figurarsi il «Tondela», il muletto più forte ma anche il più assassino del convoglio di battaglione! Quel giorno, dovevano trasportare in alto munizioni. Va che alcuni convogliatori si ammalano e occorre sostituirli con dei fuciliere. Io mi annuncio subito, naturalmente, e poiché sanno che paura non ne ho, mi affidano, cioè mi affibbiano, il «Tondela». Partiamo la mattina di buon'ora, e la prima tratta si effettua benone, senza incidenti. Verso le nove, dopo una mezz'ora di sosta, riprendiamo la salita. Siamo ormai

verso i duemila metri. Intanto il sole comincia a scottare terribilmente. E tafani e vespe che hanno seguito fedelmente il convoglio cominciano la loro danza delle libellule sulla carne dei muli e sulla nostra pelle. Io vedo che il mio «Tondela» si irrita; si dà continue rabbiose testate sui fianchi per scacciarsi i vili volatili. Ma con poco risultato. A un tratto, si mette a ballare furiosamente e a retrocedere e a ghignare. Io gli assesto una buona legnata per rimetterlo in carreggiata. Non l'avessi mai fatto! Lo conoscete il mio difetto: io quando picchio credo di picchiare piano e invece stronco... Al colpo, il «Tondela» che è bestia che non sopporta imposizioni, lancia le zampe posteriori in aria con uno strido inferocito e si mette a scappare per lo stretto sentiero, sempre scalcando furiosamente.

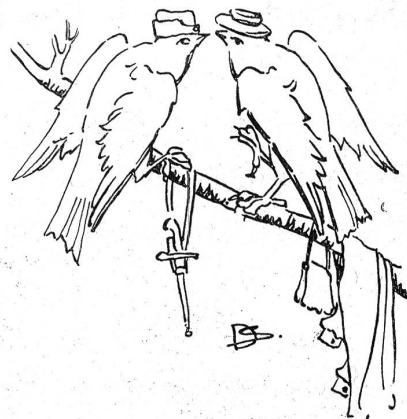
Poma, fermalo!, mi gridano i compagni, fermalo se no salta la montagna! Con le munizioni che ha indosso se casca e un bossolo solo batte su di un sasso, sarà uno scoppio dell'altro mondo! Ah sì?, grido io, allora dietro! E dietro tutti come dannati per la montagna a rincorrere il mulo che scappava sempre scalcando e tentando di scrollarsi dalla groppa il carico. Io facevo certe sgambate su e giù per le rocce che nemmeno un camoscio! A un certo punto che accade? Il mulo, a furia di sbattersi così disordinatamente, in un punto dove il sentiero improvvisamente si restringe, perde l'equilibrio e si avvia a precipitare da una roccia di cinquecento, seicento metri d'altezza, ai piedi della quale sono le baite di un alpe e mucche e pastori e soldati che stanno tranquilli a lavorare e a pascolare... Saltano in aria tutti adesso!, mi grida un convogliere, è finita!

Ma allora intervengo io. Con un balzo sono sul mulo che è già fuori sul precipizio. Riesco ad afferrarlo per una zampa e con tutte le mie forze lo trattengo contro la roccia.

Ecco come ho salvato tre pastori, cinquanta soldati, una mandria, un mulo e un carico di munizioni.

In seguito, arrivarono i convogliatori e con corde e a forza di braccia riuscimmo a ritirare il mulo e il suo carico. Il viaggio continuò senza altri incidenti.

A questo punto, il fuciliere Poma guarderà in volto, orgoglioso, gli amici, riprenderà la pipa da presso il bicchiere e se la rimetterà in bocca. Gli amici applaudiranno calorosamente.

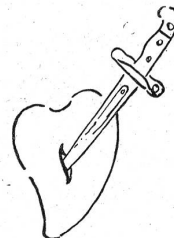


TRA-PASSEROTTI IL CUORE

leri, domenica, a sera, il caporale Passera ha tirato in disparte la redazione di «Temp da guera», per una comunicazione urgente, e così si esprime: «Sentite, guardatemi, guardatemi bene: voi vedete l'uomo più felice della terra. Oggi è stata qui a trovarmi la mia giovane mogliettina. Sono stato in paradiso tutto il pomeriggio. Vi giuro, vi giuro sul mio onore che sono innamorato, innamoratissimo, ultrainnamorato, centomila volte più innamorato di quando ci siamo sposati quattro mesi or sono e «Temp da guera» parlò del mio matrimonio. E così lei, come me, tale e quale.

Fatemi un favore, fatemi un favore da amici, parlatene, parlatene nel vostro giornale, perché io non sto più nella pelle: vorrei che tutto il nostro esercito lo sapesse, lo sapesse che io e la mia mogliettina siamo stracotti l'uno dell'altra. Parlatene, se siete miei amici.

Abbiamo accontentato il caporale Passera, al quale auguriamo di cuore tutta una lunga vita di amore.



DIZIONARIETTO DEL GERGO MILITARE

56. BERSAGLIO B. È l'individuo, nella sezione o nella compagnia, che forma per qualche tempo l'oggetto delle beffe dei commilitoni. Ognuno passa di questi momenti, per turno. Si sa, in servizio militare ogni cosa si fa per turni: una settimana l'uno, una settimana l'altro. Così a ciascuno capita di essere per alcuni giorni il «Bersaglio B» della compagnia: allora tutti mormorano contro di lui, lo scherniscono, magari lo insultano... Poi passa il suo quarto d'ora e un altro diventa il «Bersaglio B». Così sono fatti i soldati! (Per chi non lo sapesse, il bersaglio B degli stand di tiro ha la forma e la figura di un tronco d'uomo.)

GALLERIA



IL TROMBETTIERE NORIS VIVIANI
visto dall'App. Aurelio Rezzonico.